



Una stagione d'oro: una vera e propria onda di lavori di notevole spessore artistico. Da Bragg a Olson

Torna il grande folk Usa È la nuova generazione

Sotto il chitarrista Beck Hansen in alto la copertina del suo disco. Al centro Bob Dylan e da sinistra le copertine degli album di Elliot Smith, Eric Wood, Mark Linkous e Mark Olson

ROMA. Si può parlare di una «nuova ondata» del folk rock a stelle e strisce? Forse sì, soprattutto se si considera che nel giro di poche settimane gli esponenti più importanti di questa area musicale hanno pubblicato opere di grande spessore artistico. Il che non toglie, ovviamente, che l'attenzione alle sonorità e ai contenuti della tradizione popolare sia un elemento essenziale e sempre presente nel costante evolversi del rock americano. Il caso più eclatante è quello di Billy Bragg e dei Wilco, chiamati da una degli eredi di Woody Guthrie a mettere in musica alcuni testi del più celebre e amato folk singer statunitense. A *Mermid Avenue* ha giovato probabilmente il relativo distacco di Billy Bragg, che non ha certo dimenticato di essere inglese, ma nel disco si avverte anche (e molto forte) la presenza di Wilco e di Natalie Merchant, che alla «nuova ondata» hanno dato un contributo sostanziale. Si è detto che *Mermid Avenue* ha poco a che fare con la filologia e con Woody Guthrie, ma quello che può apparire un difetto alla fine si rivela un pregio. Per nulla intimiditi dal mito, Bragg, Merchant e i Wilco hanno dato dei testi di Guthrie una lettura personale e (soprattutto) sincera. Dai Wilco di Jeff Tweedy atten-

Natalie Merchant, da solista, ha inciso «Ophelia», belle canzoni che conquistano soprattutto chi cerca atmosfere malinconiche

diamo un altro disco (il terzo), mentre anche i Son Volt, fondati dall'altro ex Uncle Tupelo Jay Farrar, dovrebbero essere al lavoro. Gli Uncle Tupelo non sono stati gli unici a mescolare il punk e il folk, ma meritano senz'altro di essere riscoperti.

Segnali positivi arrivano anche da Mark Olson, uscito qualche tempo fa dai Jayhawks, un'altra formazione di primo piano nella rinascita del folk rock USA. Rifugiatosi nella casa che divide con la moglie Victoria Williams (cantautrice abbastanza atipica a Joshua Tree, in California, Olson ha registrato con lei e Mike Russell un disco acustico venduto soltanto per corrispondenza. Se mai ci fossero stati dubbi sull'amore di Olson per Neil Young, *The Original Harmony Ridge Creek Dippers* li elimina del tutto. Senza contare che l'assoluta indipendenza commerciale di questo

progetto rende Mark Olson ancora più simpatico. Scrivetegli e avrete buone probabilità di ricevere, insieme al cd, un messaggio di suo pugno. Pur essendo abbastanza giovane è una veterana anche Natalie Merchant, che molti ricorderanno come voce solista dei 10.000 Maniacs. La band ha accusato il colpo del suo abbandono

sostituendola con l'amica Mary Ramsey, a sua volta componente del duo John & Mary (con John Lombardo, ex chitarrista dei 10.000 Maniacs), e la dolce Natalie ha intrapreso un'azzardata carriera solista. *Ophelia* è il secondo capitolo di questa vicenda e conquisterà certamente chi nella musica cerca atmosfere malinconiche e introspeive. Le canzoni sono molto belle, ma su tutte spicca *Thick As Thieves*, con uno straordinario assolo di chitarra elettrica di Daniel Lanois.

Non hanno lasciato il loro gruppo Chris Eckman e Carla Torgerson, giunti con *Swinger 500* alla loro terza prova col nome di Chris & Carla. Nella loro musica, notturna, inquieta e sperimentale riecheggia (e come non potrebbe?) il suono dei Walkabouts, pionieri del folk punk nonché band più longeva della scena di Seattle. Lo stesso discorso vale per Geoff Farina, leader dei Karate e titolare di un album solo di spartana bellezza, *Usonian Dream Sequence*. Notevole, soprattutto nei momenti in cui l'energia è più controllata (come *Sanctuary*, con le armonie vocali di Michael Stipe), il quarto capitolo della saga Grant Lee Buffalo. Era difficile ripetere l'exploit di *Fuzzy* (disco essenziale

nel discorso che stiamo facendo), ma Grant Lee Phillips, ombroso e solitario leader della formazione californiana, è uno dei maggiori talenti della nuova canzone d'autore. Ottimi anche *Full Service No Waiting* di Peter Case (un altro veterano), *The Black Light* dei Calixto (By Cooder incontra Ennio Morricone), *Blackjack David* di Dave Alvin (vecchia gloria del rock californiano) e *The Sun Rises Here* di Neal Casal, un cantautore che si riallaccia alla scrittura più classica

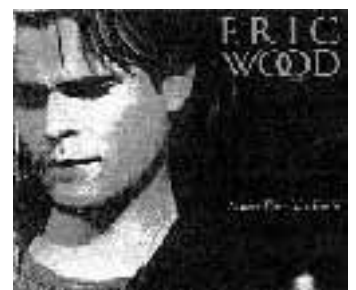
di Jackson Browne e Neil Young. Per l'etichetta discografica fondata da quest'ultimo con il manager e amico Elliott Roberts, la Vapor Records, incidono ora gli Acetone, giunti al capolavoro con l'omonimo disco (1997), che dovrebbe piacere non poco al regista Gus Van Sant (titolare di un singolo e di un paio di album). Proprio a Van Sant si deve la repentina fortuna di Elliott Smith, atteso ora al debutto per la Dreamworks di Steven Spielberg e David Geffen. Mancano all'appello gli Smog, i Palace Brothers, gli Fels (in uscita a settembre), Eric Wood e soprattutto il folletto Beck, impegnato a distrarsi tra i due contratti discografici cui è legato.

Giancarlo Susanna



ELLIOTT SMITH Tre dischi e una nomination

EITHER/OR (Kill Rock Stars, 1997) Gus Van Sant ha scelto alcuni dei suoi brani per il film «Will Hunting» e nel giro di poche settimane Elliott Smith si è ritrovato con una nomination all'Oscar e un contratto con la Dreamworks. Tutto più che meritato, neanche a dirlo. Non soltanto per la bellezza della musica e dei testi, ma anche per la lunga militanza nel circuito indipendente. I tre dischi di Smith, reperibili finora con qualche difficoltà, sono stati ristampati dall'inglese Domino, distribuita da noi dalla Wide. E «Either/Or» è un piccolo capolavoro di sensibilità e crepuscolare malinconia.



ERIC WOOD Voce stupenda tra folk e blues

LETTERS FROM THE EARTH (Tangible Records/I.R.D., 1997) Tardivo, ma folgorante, l'album d'esordio di un cantautore innamorato di folk, blues e jazz. Pensate a «Blue Afternoon» di Tim Buckley o ad «Astral Weeks» di Van Morrison e avrete un'idea delle coordinate seguite da Wood. La voce stupenda, il fraseggio perfetto, lo stile chitarristico semplice ma ineccepibile e 14 canzoni ispirate e poetiche fanno di «Letters From The Earth» un'opera preziosa. Viene da chiedersi come l'industria discografica americana abbia potuto essere così sorda da tenere fermo un artista di tanto valore.



SPARKLEHORSE Mark Linkous il polistrumentista

GOOD MORNING SPIDER (Parlophone/EMI, 1998) Sparklehorse è il nome dietro cui si cela il geniale Mark Linkous, cantante, autore e polistrumentista salito alla ribalta qualche anno fa con un paio di singoli per l'indipendente «Slow River» e l'album «Vivadixiesubmarinetransmissionplot». «Good Morning Spider» conferma l'esordio e alterna ballate delicate ed ipnotiche come «Painbirds» o «Saint Mary» a episodi di una durezza quasi punk come «Pig». Nel suono magico degli Sparklehorse Neil Young incontra davvero i Sonic Youth spiacciando anche l'ascoltatore più smaliziato.



MARK OLSON Ballate acustiche solo per corrispondenza

THE ORIGINAL HARMONY RIDGE CREEK DIPPERS (Autoproduzione, 1997) Dietro questo nome curioso si nasconde Mark Olson, transfuga dai Jayhawks, stimata e popolare formazione del nuovo folk rock americano. Registrato nella casa che Olson divide con la moglie Victoria Williams, l'album raccoglie una manciata di ballate acustiche intense e suggestive. E che si tratti di un progetto anticommerciale, lo dimostra la scelta di venderlo per corrispondenza: si acquista (12 dollari) rivolgendosi ai Creekdippers, P.O. Box 342, Joshua Tree, CA 92252, U.S.A.

Breve storia di una lunga colonna sonora Dalle «eresie» di Dylan alla poesia di Beck Genealogia di famiglia

ROMA. Come sempre tocca ai giornalisti trovare le definizioni. I musicisti suonano e creano. Soprattutto se sono geniali come Bob Dylan. L'impatto che Dylan ebbero il mercato discografico internazionale nel 1965 fu immenso. *Like A Rolling Stone*, un trascendente brano elettrico interpretato da lui e *Mr. Tambourine Man*, nella versione compressa dei Byrds, scalarono le classifiche di mezzo mondo. Fu allora che venne coniata l'etichetta «folk rock». Una definizione fortunata e longeva, nonostante fosse stata immediatamente sconsigliata proprio da Dylan. È di questi giorni l'annuncio della pubblicazione uf-



ficiale del concerto della Royal Albert Hall del 1966, diviso, come tutti gli show di quel tour di Dylan con la Band, in due set: uno acustico e uno elettrico con il gruppo. Il grido di uno dei presenti («Giuda!», la risposta di Dylan («Sei un bugiardo!») e l'attacco di *Like A*

Rolling Stone erano uno dei punti fermi della discografia pirata del cantautore e la dicono lunga sulla resistenza che molti opposero al nuovo linguaggio dylaniano. Dylan fu un catalizzatore straordinario, ma altri artisti si muovevano all'epoca nella stessa direzione. Si dice che lui stesso fosse colpito dalla versione di *House Of The Rising Sun* degli Animals, registrata nel 1964. E gli stessi Beatles avevano creato un corto circuito tra melodie elisabettiane, Everly Brothers e rock'n'roll.

Il nucleo fondatore dei Byrds - Jim McGuinn, David Crosby e Gene Clark - fu influenzato proprio

dai Beatles nell'elaborazione del «nuovo suono». E a loro volta i Byrds influenzarono una miriade di altri gruppi, tra cui è necessario citare almeno i Buffalo Springfield, i Love, i Lovin' Spoonful, i Mamas & Papas, Sonny & Chér e Barry McGuire. Alla prima ondata si aggiunsero in seguito diramazioni e progetti solisti. Crosby, Stills & Nash, Band, Flying Burrito Brothers, Dillard & Clark, Michael Nesmith Gene Clark, Neil Young e Gram Parsons sono soltanto alcuni dei personaggi che hanno dato forma e sostanza al folk rock americano tra la fine degli anni Sessanta e i primi Settanta.

Il ruolo di divulgatori (e affossatori) spetta invece agli Eagles, che innescando una forte reazione alla «facilità» tutta californiana del loro stile, hanno provocato la nascita di moltissime band. Ispirandosi

soprattutto a Gram Parsons, che vagheggiava una sua «americana cosmic music» fatta di country, folk, r&b e rock'n'roll, nacquero gruppi come Long Ryders, Beat Rodeo, Beat Farmers, Rank & File, Zeitgeist e Rave Ups, a loro volta «fratelli maggiori»

di Uncle Tupelo, Palace Brothers, Bedhead, Cowboy Nation o Cowboy Junkies.

Di questi ultimi (canadesi come Neil Young) è uscito in questi giorni *Miles From Our Home*, un progetto riuscito soltanto in parte e tuttavia segno dell'eterna inquietudine creativa del leader Michael Timmins. Di «nuovi Dylan» potremmo stilare un elenco infinito. Valga per tutti la segnalazione dell'unico album di Eric Wood, perfetta fusione di folk, blues e jazz. Almeno per il momento si sono perse le tracce di Beck, che molti hanno indicato come il vero erede di Dylan. Coraggioso e irriverente, ha saputo come nessun altro mescolare folk ed elettronica, blues e campionatori, agitando uno stagno fin troppo tranquillo.

G. S.

l'Unità

Italia	Tariffe di abbonamento		Annuale L. 3.800.000	Semestrale L. 2.000.000
	7 numeri L. 480.000	5 numeri L. 250.000		
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 83.000	L. 42.000
Estero		Annuale	Semestrale	
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000	L. 360.000	
6 numeri	L. 700.000			

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	Feriale L. 5.650.000 - Festivo L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000 - L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Apalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologia L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS s.p.a. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701	

Area di Vendita
Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 114 - Tel. 010/540184 - 547-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Amerigo, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730311 - Palermo: via Lancia, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/303250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telex 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex 02/67169750
00192 ROMA - Via Bozzer, 6 - Tel. 06/37811 - 20123 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/57498/561277
Stampa in fac-simile: Se. Ce. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
S.T.S. s.p.a. 95030 Catania - Strada 59, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile: Paolo Gambacchia
Iscriz. al n. 22 del 22/04/94 registro stampa del tribunale di Roma